

Programma per la Direzione del Dipartimento di Biotecnologie per il triennio accademico 2024-2027

Care e cari

nel proporvi la mia candidatura alla direzione del Dipartimento per il prossimo triennio, riporto nel seguito alcune considerazioni rispetto agli elementi su cui, se eletto, inviterò il Dipartimento a riflettere, raccogliere informazioni, ed esprimersi.

L'obiettivo generale di medio-lungo termine delle azioni che andremo ad intraprendere è quello di collocare definitivamente il Dipartimento tra le eccellenze della ricerca in Italia, rendendolo una delle prime opzioni di scelta per giovani ricercatori che vogliano intraprendere una carriera di alto livello nella ricerca scientifica, spinti dalla consapevolezza che in questo luogo si trova un ambiente in cui la centralità della ricerca è un valore condiviso.

Per raggiungere tale obiettivo dovremo operare efficacemente in diversi ambiti, incluso quello organizzativo:

Ricerca

La cifra distintiva del Dipartimento di Biotecnologie è la capacità di condurre ricerca di livello eccellente sia su un piano di confronto nazionale (si pensi ai progetti PRIN finanziati nel corso del 2022) che internazionale, come ben evidenziato dal numero di progetti europei, anche di elevato prestigio quali gli ERC, cui molti di noi partecipano.

I risultati della VQR, dal 2004 ad oggi, testimoniano inoltre la capacità di esplicitare in prodotti scientifici di qualità, sia per collocazione che per impatto, l'attività di ricerca condotta, collocando il Dipartimento di Biotecnologie tra i "Dipartimenti Eccellenti" individuati dal Ministero, consentendoci di risultare beneficiari di due consecutive progettualità di sviluppo negli ambiti "Contributo della Chimica Verde alla innovazione biotecnologica" (2018-2022) e delle "Biotecnologie innovative per una produzione agro-alimentare sostenibile, competitiva e resiliente" (2023-2027).

Tenuto conto di questo quadro, e al fine di raggiungere l'obiettivo generale indicato in premessa, il Dipartimento dovrà operare nel prossimo triennio in relazione ai due cardini

- 1) Miglioramento della capacità di reperire fondi a sostegno della ricerca attraverso bandi competitivi a livello locale, nazionale ed internazionale
- 2) Miglioramento del livello generale dei prodotti della ricerca in relazione alla VQR.

Con riferimento al primo punto, il Dipartimento deve essere parte attiva nel rafforzare la capacità progettuale su bandi competitivi, anche in logica multidisciplinare e interdipartimentale. La partecipazione a bandi con ottenimento di una valutazione positiva, ancorché non finanziati, è di per sé un elemento di verifica delle capacità di competere a livello locale/nazionale/internazionale che potrà essere utilizzata nell'ulteriore reperimento di fondi interni all'Ateneo, quali quelli legati al FUR o su appositi capitoli di bilancio dedicati alla ricerca (es ex RiBa), allargando la platea di progetti finanziabili, oggi limitata ai PRIN.

Con riferimento invece alla qualità dei prodotti della ricerca, dovremo operare al fine di poter mantenere e per quanto possibile migliorare i livelli già raggiunti, così da permettere al Dipartimento di rientrare ancora una volta nella lista dei 180 Dipartimenti di Eccellenza, passo necessario per partecipare poi al bando per il finanziamento dei progetti di sviluppo dipartimentale. Il raggiungimento, per la terza volta consecutiva, del finanziamento di un progetto di sviluppo è condizione fondamentale per dare respiro alla programmazione del Dipartimento, sia per il personale docente che tecnico-amministrativo.

In quest'ottica, fondamentale diviene il sostegno ai giovani ricercatori e ai colleghi che muovono da una fascia alla successiva, essendo queste le figure che più incidono sui risultati di valutazione della VQR. Ciò significa coinvolgere dottorande/i e assegniste/i di ricerca, oltre ovviamente a colleghe/i RTD-A, tanto nella stesura di progetti quanto nella realizzazione dei prodotti della ricerca di eccellenza affinché apprendano già durante la loro fase iniziale di preparazione una metodologia di lavoro spendibile ad alto livello in qualsiasi contesto.

Solo in questo modo riusciremo a creare un luogo di lavoro in cui la ricerca sia centrale e divenga quindi attrattivo per giovani ricercatori ai primi passi della loro carriera.

Didattica

L'offerta didattica del Dipartimento comprende oggi:

- 3 CdL triennali: Biotecnologie (L2), Scienze e tecnologie viticole ed enologiche (L25) e Innovazione e sostenibilità nella produzione industriale di alimenti (L-P02);
- 3 CdLM: Biotecnologie agro-alimentari (LM7), Biotecnologie per le biorisorse e lo sviluppo ecosostenibile (LM8), Molecular and Medical Biotechnology (LM9);
- 1 CdLM: Viticoltura enologia e mercati vitivinicoli (LM69) in collaborazione con le Università di Padova, Udine e la libera Università di Bolzano;

A queste iniziative, incardinate presso il Dipartimento di Biotecnologie, si accompagnano inoltre varie partecipazioni di singoli docenti afferenti al Dipartimento ad iniziative didattiche di altri Dipartimenti o inter-ateneo.

I docenti del Dipartimento partecipano inoltre a 2 dottorati di ricerca incardinati presso il Dipartimento stesso, quello in Biotecnologie Molecolari, Industriali e Ambientali e quello in Smart Agrifood Sciences, oltre che ad un terzo dottorato in Nanoscienze e Tecnologie Avanzate.

Ulteriori iniziative didattiche, segnatamente per una ulteriore Laurea Triennale in Biotecnologie (L2) e per una Laurea Magistrale nell'ambito della comunicazione scientifica (LM60) sono ora nella loro fase di studio. Entrambe queste proposte andranno valutate in relazione al potenziale didattico disponibile nel breve-medio termine e al risultato atteso in termini di attrattività.

Qualsiasi altra iniziativa di allargamento dell'offerta didattica dovrà essere valutata sulla base del principio di sostenibilità, che va letto in due modalità distinte: da un lato, sappiamo di andare incontro ad una stagione in cui una decina di colleghi termineranno i loro rapporti lavorativi, con conseguente contrazione della capacità di sostenere nuove iniziative didattiche, dall'altro assisteremo ad un naturale calo di immatricolazioni di provenienza nazionale, già oggi certificato a livello di istruzione secondaria.

Più facilmente, si potranno immaginare iniziative didattiche inter-dipartimentali e/o in lingua inglese, così da rivolgersi a potenziali platee studentesche più ampie.

Ulteriore strumento da indagare, e ad oggi quasi per nulla utilizzato, è quello dei Master: anche in questo caso potremmo valutare l'opportunità di offrire formazione di nicchia, altamente specializzata, sia a giovani laureate/i che a lavoratrici/lavoratori.

In generale, qualsiasi sia l'attività didattica che vorremmo mantenere o introdurre, risulterà assolutamente fondamentale coordinare e strutturare una capillare attività di informazione che porti a far conoscere negli istituti di istruzione secondaria l'offerta formativa del Dipartimento, sia per mezzo di visite di docenti e scolaresche presso i nostri laboratori (ad es POT e PLS), sia per mezzo di PCTO, di esperienze laboratoriali nelle nostre strutture ma anche attraverso nostre presentazioni presso gli istituti e messaggi diffusi attraverso i *social media*. Se da un lato, infatti, molta di questa attività resta nelle mani dell'Ateneo, dall'altro è abbastanza chiara la necessità di nostre azioni specifiche, che diano visibilità alla nostra attività formativa.

Terza Missione e comunicazione

L'attività di terza missione costituisce l'insieme delle attività che mirano a trasferire i risultati della ricerca al di fuori del contesto accademico, andando dal trasferimento tecnologico alla diffusione di cultura e conoscenze, contribuendo così alla crescita sociale e all'indirizzo culturale del territorio in particolare attraverso attività di cosiddetto *public engagement*.

Il Dipartimento di Biotecnologie contribuisce a moltissime di queste attività, spesso in modalità ad oggi ancora poco strutturata e senza una reale mappatura dello sforzo profuso.

Alcune iniziative risultano facilmente individuabili e "contabili" come nel caso della costituzione di società spin-off e del deposito di brevetti oppure nella capacità di interagire con Aziende ed Enti del territorio, ben testimoniata e facilmente quantificabile, sulla base delle convenzioni attivate dal Dipartimento. In questo ultimo ambito il Dipartimento è ad oggi sufficientemente attivo, ma può sicuramente migliorare: ciò sia al fine di trasferire i risultati della ricerca agli *stakeholders* territoriali sia perché gli introiti di tali convenzioni rappresentano una via di finanziamento importante per la vita del Dipartimento con conseguente possibilità di affrontare spese comuni, utili alla gestione della struttura.

Meno facile è tenere traccia di quell'insieme di attività di interazioni con un pubblico cosiddetto laico, attraverso attività seminariali o raggiungibile, ad esempio, attraverso interviste a radio, TV e giornali, o, ancora la creazione di spazi di tipo 'live demo'.

Tutta questa massa di attività andrà sistematizzata (anche grazie alla banca dati IRIS) ma soprattutto grazie ad una attività di reporting interno: l'abbondante e qualificata attività di ricerca condotta nel Dipartimento deve per quanto possibile riversarsi in questi canali per divenire ricchezza di conoscenza condivisa.

Un ulteriore aspetto di fondamentale importanza ad integrazione delle attività di ricerca, didattica e (ancor più) di terza missione è l'attività di comunicazione: in tempi recenti il Dipartimento ha preso coscienza dell'importanza di questa attività e molto è stato fatto per iniziare a diffondere i risultati ottenuti, spesso per mezzo di social media. Questo strumento è fondamentale per raggiungere un pubblico vasto e generalista così da poter incidere sulla società attraverso la diffusione di una cultura tecnico-scientifica basata sulla conoscenza. Ovviamente dovremo sforzarci di produrre informazioni con target diversi. Ci viene spontaneo raggiungere i colleghi con informazioni su progetti e prodotti della ricerca, ci viene meno naturale trasferire le stesse informazioni verso *audience* meno specializzate, ma che di quell'informazione hanno assoluto bisogno se vogliamo accrescere la base culturale scientifica della società in cui viviamo, sia invitando i diversi *stakeholders* presso i nostri spazi sia uscendo e

partecipando noi stessi alle iniziative organizzate da altri attori sociali. Ogni seminario, partecipazione, intervista, workshop andrà tracciato e valorizzato.

Tutto ciò deve portare il Dipartimento di Biotecnologie ad essere un riferimento culturale, in primis per il territorio che ci circonda, ma non solo.

Organizzazione

La mole di adempimenti a cui è soggetta la macchina dipartimentale, sia lato personale docente che tecnico-amministrativo, implica la necessità di rivedere il modello organizzativo delle attività e di introdurre procedure per quanto possibile definite (ma mai rigide) che rispondano alle diverse necessità oltre ovviamente a rafforzare l'organigramma.

Fermo restando che il Consiglio di Dipartimento, nella sua assemblea, resta il luogo della discussione e successiva deliberazione, intendo procedere con l'aiuto di colleghe e colleghi che saranno coinvolti negli organi statuari (Giunta e Commissioni) ad un importante lavoro istruttorio, nell'ottica di permettere una pre-analisi dei vari dossier da portare in discussione in Consiglio.

In particolare, la Giunta, che già oggi prevede la presenza di direttore/direttrice, vicario/vicaria, rappresentanti dei docenti e del personale tecnico – amministrativo, potrà essere allargata alla partecipazione dei/delle Presidenti delle Commissioni Ricerca, Didattica, Terza Missione e Comunicazione e dei Corsi di Studi al fine di meglio rispondere alle esigenze di presa in carico delle diverse problematiche e di coordinamento generale delle diverse attività. Ciò consentirà di costruire dossier strutturati, per quanto possibile completi di informazioni quantitative, che agevolino le scelte del Consiglio.

Inoltre, la specificità del luogo in cui ci troviamo ad operare e delle attività che conduciamo, impone la presenza di ulteriori commissioni / gruppi di lavoro dedicati alla gestione di spazi, serra e fitotroni, e, per nostra storia, al FUR.

Sempre in termini di organizzazione ritengo fondamentale l'attività di *reporting*: una importante attività di "rendicontazione" delle attività del Dipartimento può essere costituita dal report di fine anno, una breve relazione in cui si da conto di pubblicazioni, progetti, convenzioni ... in cui si tiene traccia di quanto fatto e che costituisce il necessario punto di partenza per il lavoro futuro a cui saremo chiamati.

Ovviamente, tutto ciò, richiede un importante sforzo condiviso e la partecipazione di quante e quanti ritengano di poter dare un aiuto alla nostra comunità.

Resto a disposizione per discutere ogni altro aspetto riteniate fondamentale per lo sviluppo del Dipartimento.



Verona, 4 giugno 2024

David Bolzonella